

Duomo. Da domani nuove regole per i gruppi di turisti

Centomila visitatori alla settimana, 5 milioni all'anno, a fronte però di un numero di fedeli pari a circa 20 mila. Come far convivere allora fedeli e visitatori nel Duomo di Milano, un luogo votato alla preghiera personale e liturgica, e all'arte? Come abbattere il problema dell'attesa all'ingresso e rendere più agevole la visita, salvaguardando le aree dove i fedeli possano trovare il giusto raccoglimento? Con l'obiettivo di favorire la migliore fruibilità della Cattedrale da parte di fedeli e visitatori, nel rispetto del luogo di culto, la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano ha stabilito nuove regole per i gruppi di turisti che avranno da domani un accesso alla Cattedrale dedicato. Saranno infatti obbligatori - solo per i gruppi da un minimo di 5 a un

massimo di 35 persone - la prenotazione e il noleggio del sistema di microfonoagge mossa a disposizione dalla Veneranda Fabbrica attraverso la tecnologia D'Uva Workshop. Il costo del servizio per le apparecchiature è di 5 euro/cadauna per i gruppi turistici, mentre è riservata una particolare attenzione ai gruppi parrochiali e scolastici, riservando loro il medesimo servizio al costo di 2 euro. La prenotazione potrà avvenire telefonicamente allo 02.72003768 oppure on line su www.duomomilano.it. Per accelerare alla Cattedrale dunque i gruppi devono essere dotati della

Per entrare devono essere dotati della tecnologia fornita a pagamento dalla Veneranda Fabbrica. Ingresso libero per i singoli, fedeli e famiglie

tecnologia fornita dalla Veneranda Fabbrica del Duomo. Naturalmente, per i fedeli, per i singoli e per le famiglie anche numerose (fino a 4 adulti), considerando che comunque i bambini sotto i 6 anni entrano gratuitamente. L'ingresso al Duomo è libero e gratuito. Tutto il costo vivo del noleggio, il resto dei proventi viene interamente destinato alla conservazione strutturale e architettonica del Duomo di Milano in vista dei grandi eventi che richiameranno un numero sempre maggiore di visitatori: l'incontro mondiale delle famiglie, l'anniversario dell'Editto di Costantino e l'Esposizione

Universale del 2015. Tra l'altro, i recenti tagli e il mancato apporto da enti pubblici per la manutenzione ordinaria hanno sensibilmente condizionato il calendario dei lavori dei cantieri attorno al monumento. Ad oggi sono necessari interventi strutturali urgenti per mettere in sicurezza il monumento ed evitare che il simbolo di Milano arrivi a Expo 2015 con nuovi ponteggi abbandonati e zone inagibili. Servono 40 milioni di euro nei prossimi 3 anni, ma se non arrivassero subito i primi stanziamenti c'è il rischio di non riuscire comunque a terminare i lavori in tempo. Il paradosso è che per l'Expo sono previsti grandi edifici, nuove avveniristiche costruzioni, la riqualificazione delle vie d'acqua di Milano e... nessun intervento sul Duomo?



Un cantiere aperto tra le guglie del Duomo

Martedì 20 marzo in Cattolica convegno con la presenza di Ormaghi e Crociata. Ne anticipa i temi Alberto Ratti, presidente

nazionale della Fuci, che sarà uno dei relatori. «Formarsi per migliorare i rapporti sociali e costruire la città dell'uomo»

DI MARTINO INCARBONE

Il ministro della Cultura Lorenzo Ormaghi e il segretario della Cei, mons. Mariano Crociata, sono gli ospiti di eccezione del convegno presso l'Università cattolica di Milano in programma martedì 20 marzo. «Comunità cristiana, associazionismo, università luoghi dell'educazione» è il tema del convegno organizzato dall'Azione cattolica italiana e dall'Università cattolica appunto. «Le motivazioni di questo incontro sono due: la prima - spiega Franco Milano, presidente nazionale della principale associazione cattolica italiana -, è quella di rafforzare la collaborazione tra Uci e Azione cattolica, recuperandone le origini: tramite Armida Barelli l'Ac è stata tra i fondatori dell'ateneo. Questo legame non è mai andato smarrito, ma va ravvivato continuamente. La finalità dell'ateneo è in qualche modo speculare e parallela a quella dell'associazione per una vera formazione dei laici. La seconda ragione è interpretare questo legame all'interno della comunità cristiana protesa sul fronte dell'educazione e della cultura». Il convegno inizierà alle ore 9,15 presso l'Aula Pio XI nella sede di largo Gemelli: dopo

Testimoni in università

i saluti del ministro Ormaghi e degli assistenti mons. Sigalini e Lanza, al segretario della Cei Crociata sarà affidata la relazione principale del convegno. Seguiranno diversi interventi di rappresentanti, professori e studenti dell'ateneo cattolico, e di responsabili dell'Ac. Tra di essi, porterà la sua testimonianza anche Alberto Ratti, studente milanese di economia, socio dell'Azione cattolica ambrosiana e attualmente presidente nazionale della Fuci. **Ratti, c'è proprio bisogno oggi di un ateneo cattolico? Quale è la sua esperienza di studente di questa università?** «Credo proprio di sì. Fin dalle sue origini la Cattolica ha avuto come obiettivo fondamentale quello di "studiare l'uomo con i suoi più autentici ideali" e di testimoniare la possibile amicizia tra l'intelligenza e la fede, che porta lo sforzo

costante di saper coniugare una solida e preparata maturazione nella fede con la crescita nello studio e l'acquisizione del sapere scientifico. Negli intendimenti di chi l'ha pensata e fortemente voluta (Tonio, Gemelli, Armida Barelli, ecc...) l'Università cattolica deve essere il luogo dove i cattolici possano formarsi per migliorare i rapporti sociali e politici esistenti nell'ottica di costruire la città dell'uomo a misura d'uomo, non una cittadella o fortezza cristiana. Questa strada non è finita: il futuro ci mette davanti sfide urgenti. La sostenibilità, la bioetica, il lavoro, l'etica nell'economia. È essenziale integrare il sapere scientifico e tecnico con la ricerca di risposte alle grandi domande sul



Alberto Ratti

senso della vita umana». **Ha girato molto negli ultimi due anni per le università italiane: insieme alla pubblica amministrazione e alla politica, proprio l'università sembra essere uno degli ambienti più bloccati e meno meritocratici del nostro Paese. Qual è il suo stato di salute oggi?**

«Quello che i nostri atenei stanno vivendo oggi, è un tempo veramente molto delicato. La situazione del Paese, nonostante alcuni barlumi di luce in fondo al tunnel, ci induce a non guardare troppo positivamente al futuro. Mi sembra tuttavia che i primi atti messi in campo dal ministro Profumo vadano nella direzione del cambiamento. La revisione del sistema di reclutamento, la riforma dei dot-

torati di ricerca, la valutazione degli atenei, il diritto allo studio, la rivalutazione del sistema di finanziamento delle università: sono spinte innovative che puntano a ripristinare il collegamento mancante tra gli atenei e territorio, istituzioni e imprese. La Fuci, da parte sua, ha sempre cercato di farsi carico delle proprie responsabilità; innanzitutto, la responsabilità dei luoghi in cui abita».

Già la Fuci, una delle più antiche associazioni cattoliche in Italia. Il tema del convegno in Cattolica sarà la relazione tra associazionismo e università. Che cosa significa?

«Se penso alla mia esperienza universitaria, non posso non fare riferimento alla mia appartenenza alla Fuci e, in maniera più ampia, alla grande famiglia dell'Azione cattolica. A queste due realtà

devo davvero tanto e sarò loro riconoscente per tutta la vita. Essere universitari è per gli studenti non il presupposto del suo essere cattolico, ma una delle condizioni fondamentali del suo modo di essere cattolico. Questa è la grande, la provvidenziale originalità della Fuci. Essere Chiesa all'interno delle aule e del mondo universitario, essere università (con tutto quello che questo comporta) all'interno del tessuto ecclesiale, tenendo sempre presente che lo scopo ultimo è far conoscere il Vangelo e la persona di Gesù Cristo. Questo il contributo che possiamo dare come associazionismo cattolico al mondo dell'università e al Paese in generale».

Il suo mandato di presidente nazionale della Fuci si avvia alla conclusione. Se si guarda indietro qual è l'esperienza più bella che porta nel cuore? Che cosa riporta alla sua Chiesa ambrosiana?

«Due cose sopra tutto mi riempiono il cuore di gioia e gratitudine: da una parte la vita comunitaria vissuta a Roma, dall'altra la ricchezza dei viaggi nei gruppi locali della Federazione. Ed è solo una piccola parte del bagaglio che riporto a Milano».